Immigrati in-stabili

vivere da stranieri in provincia di Venezia

a cura di
Stefania Bragato
Vania Colladel

nuovadimensione

Dossier | 12

Riconoscimenti

L'indagine è stata curata e seguita in tutte le sue fasi per conto del COSES da Rita Canu.
Le interviste sono state realizzate da Marta D'Agosto, Davide Turatti, Alessio Santinon e Silvia Visentin.
L'ISMU ha collaborato alla stesura del questionario, elaborato i dati dell'indagine per il rapporto all'universo e prodotto le stime descritte nel capitolo 2.
Elisa Mantese ha contribuito all'elaborazione dei dati.

redazione e impaginazione: esagramma

grafica e copertina: vanessa collavino

© COSES - consorzio per la ricerca e la formazione
san polo 1296 - 30125 venezia
tel. 041.2712211 - fax 041.2712210
www.coses.it
coses@coses.it

© 2009 nuovadimensione
via cesare beccaria, 13/15 - 30026 portogruaro (ve)
tel. 0421.74475 - fax 0421.280065
www.nuova-dimensione.it
posta@nuova-dimensione.it

nuovadimensione è un marchio di proprietà di ediciclo editore s.r.l.

è vietata la riproduzione totale o parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia.

ISBN : 978-88-89100-59-2

Immigrati in-stabili

vivere da stranieri in provincia di Venezia

a cura di
Stefania Bragato
Vania Colladel

nuovadimensione

INDICE

7 Presentazione di *Rita Zanutel*

13 Prefazione di *Isabella Scaramuzzi*

15 Introduzione di *Stefania Bragato*

21 1. IERI, OGGI (E DOMANI)
di *Stefania Bragato*, *Adriano Cancellieri*

1.1. Introduzione, 21 – *1.2.* Fonti e definizioni, 22 – *1.3.* Esiti di una verifica su alcune determinanti dell'immigrazione, 26 – *1.4.* L'evoluzione in provincia: un confronto con Veneto e Italia, 33

47 2. GLI IMMIGRATI PRESENTI AL 2007: PROFILI E CARATTERISTICHE
di *Vania Colladel*

2.1. Introduzione, 47 – *2.2.* Gli immigrati presenti, 48 – *2.3.* Anzianità del progetto migratorio, 56 – *2.4.* Stato civile ed età, 59 – *2.5.* Livello di istruzione, 61 – *2.6.* L'appartenenza religiosa, 64 – *2.7.* Un confronto fra il profilo dei residenti e dei dimoranti, 66

71 3. CONDIZIONI ABITATIVE
di *Stefania Bragato*

3.1. Introduzione, 71 – *3.2.* Abitare da immigrati, 72 – *3.3.* La varietà dell'abitare a seconda della provenienza, 77 – *3.4.* Le modalità per trovare casa, 83

87 4. IL LAVORO, IL REDDITO, LE RIMESSE E IL RISPARMIO DEGLI IMMIGRATI
di *Stefania Bragato*

4.1. Introduzione, 87 – *4.2.* Alta partecipazione ed elevata disoccupazione, 89 – *4.3.* Le determinanti della condizione professionale, 92

– *4.4.* I settori di occupazione, 98 – *4.5.* Le carriere dei lavoratori immigrati, 106 – *4.6.* Il reddito da lavoro e i suoi impieghi, 110

115 5. LE FAMIGLIE DEGLI IMMIGRATI
di *Adriano Cancellieri*

5.1. Introduzione, 115 – *5.2.* Vivere in famiglia, 115 – *5.3.* Famiglie spezzate e ricongiungimenti, 120 – *5.4.* Immigrati e genitori. Vicinanza e lontananza dai figli, 126

131 6. L'INSERIMENTO DEGLI IMMIGRATI NELLA PROVINCIA DI VENEZIA
di *Adriano Cancellieri*

6.1. Introduzione, 131 – *6.2.* La conoscenza della lingua italiana, 132 – *6.3.* L'uso dei servizi e le proposte di intervento suggerite dagli immigrati, 137 – *6.4.* I legami sociali, 142 – *6.5.* Un indicatore di stabilizzazione degli immigrati, 144

151 CONCLUSIONI
di *Stefania Bragato*

155 Bibliografia

PRESENTAZIONE

Negli ultimi anni anche il territorio della nostra provincia, da luogo di emigrazione, è diventato la destinazione di un numero sempre crescente di migranti. La conoscenza e il monitoraggio del flusso migratorio, l'analisi dell'evoluzione specifica di questo fenomeno nel territorio provinciale, l'approfondimento dei profili e delle caratteristiche delle persone immigrate, delle loro condizioni di vita e delle loro relazioni sociali, la possibilità di disporre di indicazioni utili per delle ipotesi sul progetto migratorio dei nuovi cittadini costituiscono presupposti importanti per lo sviluppo di politiche di sistema funzionali a valorizzare la mobilità delle persone e a favorire condizioni positive di convivenza.

Sono passati trent'anni da quando in Italia si è cominciato a parlare di immigrazione. Per molto, troppo tempo è stata forte l'idea che si trattasse di un fenomeno transitorio, oggi pochi riescono a dubitare che la presenza straniera sia un fenomeno strutturale destinato a mantenere una rilevanza negli anni a venire. Interi settori economici infatti dipendono in modo più o meno rilevante dall'apporto di lavoratori immigrati. Inoltre è consistente la percentuale di stranieri che hanno meno di diciotto anni e molti di questi giovani sono nati e cresciuti nel nostro Paese.

Anche questa indagine attesta la ragguardevole presenza complessiva dei cittadini stranieri, il consistente aumento annuale e la sempre maggior incidenza delle donne, la crescente tendenza alla stabilizzazione, il carattere sempre più familiare dell'insediamento con il peso crescente dei minori e delle seconde generazioni nonostante la provincia di Venezia si caratterizzi per una quota elevata di *famiglie spezzate*.

Il cambiamento demografico in atto sta trasformando l'Italia in un Paese tra i più vecchi del mondo, mentre l'economia necessita

continuamente di nuovi innesti lavorativi. Anche in una congiuntura difficile, come quella attuale, è prevista la necessità di nuovi lavoratori stranieri e tutto lascia intendere che gli immigrati resteranno stabilmente tra noi e saranno sempre più numerosi.

L'immigrazione in Italia, dunque, ha un passato e sicuramente anche un futuro. Tuttavia il governo dell'immigrazione si è mantenuto spesso a livello di gestione emergenziale, la legislazione adottata ha prodotto risultati deboli quando non del tutto controproducenti, si vuole ancora fronteggiare con misure amministrative e di polizia un fenomeno strutturale, si attuano politiche di chiusura e di quote d'ingresso selettive non accompagnate da adeguate analisi sulla portata reale dei flussi migratori e sulle loro cause. Ogni anno centinaia di migliaia di lavoratori sono esclusi dai limiti quantitativi delle quote d'ingresso, determinando così un alto numero di immigrati in condizione di irregolarità. Vari studi e anche l'indagine presentata in questo volume dimostrano che, in larga parte, questi immigrati entrati illegalmente lavorano in condizioni di sfruttamento e privi di diritti, perché in situazione di illegalità secondo le norme, ma molto utili al mercato del lavoro.

Occorrono politiche migratorie adeguate, che richiedono innanzitutto una visione realistica e condivisa del fenomeno; invece, a trent'anni dall'inizio del dibattito, la conoscenza è ancora impregnata di generalizzazioni improprie, di luoghi comuni spacciati per verità, di paragoni poco attendibili con la realtà di altri Paesi. Spesso, in presenza di eventi o fenomeni legati all'immigrazione, è immediato il giudizio, ci si sente autorizzati a decidere se sia giusto o sbagliato, indipendentemente dalla fondatezza della notizia, dal verificare cioè se sia vera o meno.

Oggi esistono le condizioni per superare l'uso delle frasi fatte che ancora costituiscono larga parte del dibattito sull'immigrazione nel nostro Paese. In questi anni è andata crescendo una generazione di ricercatori e analisti specializzati, in grado di produrre conoscenza adeguata sul fenomeno migratorio, presupposto questo per l'attivazione di politiche davvero efficaci.

L'indagine contenuta in questo testo è un contributo per andare oltre i pregiudizi e le percezioni, influenzate dall'inquietudine o

dalla paura, che insorgono nel rapportarsi con le diversità. Interessante è il confronto tra la percezione della presenza di immigrati irregolari nella nostra provincia da parte, ad esempio, di alcuni componenti della Consulta provinciale per l'immigrazione e il risultato riportato nell'indagine: la percezione indicava tali presenze sicuramente oltre il 25% arrivando fino a un 45%, mentre l'indagine rileva che la componente di immigrati irregolari risulta ben più contenuta e si attesta al 19%.

Non è poco diffusa tra la popolazione la convinzione che i cittadini immigrati godano di alcuni privilegi e comunque di consistenti interventi di assistenza da parte dei Comuni, specialmente per quanto riguarda la disponibilità di alloggio. L'indagine del COSES evidenzia, invece, che quasi la metà degli intervistati dichiara di non aver avuto accesso ad alcun servizio e che solo il 2,5% ha trovato un alloggio ricorrendo ai servizi pubblici. Il loro inquadramento come una massa di assistiti non trova dunque alcun riscontro. Un'altra informazione importante concerne i contratti di locazione: è senza contratto un quinto degli immigrati che dispongono di un'abitazione in affitto. Va sottolineato inoltre che spesso questi cittadini occupano alloggi fuori dal mercato principale, rivolto alla popolazione autoctona; si tratta di appartamenti vetusti in edifici degradati: questa destinazione rappresenta quindi un vero affare per i proprietari.

Risulta poi interessante riflettere su quanto l'indagine riporta in merito alla condizione professionale. Si stima che complessivamente tra gli immigrati i lavoratori in nero siano circa il 19%, una quota maggiore rispetto a quella relativa ai nativi, mentre oltre la metà di coloro che non hanno un permesso di soggiorno lavora in nero. I lavoratori immigrati in grande maggioranza occupano posti di lavoro poco qualificati, anche se possiedono titoli di studio elevati, e la loro occupazione è particolarmente segnata dall'instabilità, infatti il 32% di coloro che sono occupati a tempo pieno ha un contratto a termine. Un altro dato significativo riguarda il reddito da lavoro, che per i lavoratori immigrati è generalmente inferiore alla media salariale degli occupati italiani. Analogamente a quanto avviene tra gli autoctoni, la retribuzione delle donne è più bassa di quella

degli uomini; gli occupati senza contratto guadagnano il 30% circa in meno rispetto ai lavoratori regolari. Da un confronto con ricerche effettuate in altri territori emerge una peculiarità dei lavoratori stranieri della nostra provincia: hanno stipendi più bassi.

Questa indagine fornisce inoltre indicazioni sulle aspettative, sui progetti di vita, sulle richieste e sulle disponibilità dei nuovi cittadini. Si tratta di elementi da utilizzare per la programmazione di politiche adeguate, che superino l'incoerenza e l'ipocrisia, tenendo conto dell'interesse generale e quindi dell'esigenza di costruire comunità inclusive, aprendoci a una mentalità capace di guardare gli immigrati non come estranei o potenziali devianti, bensì come nuovi compagni di strada. Ciò richiede attenzione e accoglienza in un quadro certo di diritti e di doveri.

La conoscenza e il livello di padronanza della lingua italiana influiscono notevolmente sulla capacità di comunicare efficacemente e di esercitare al meglio i propri diritti e i propri doveri: un numero consistente di intervistati si è dichiarato interessato a seguire corsi di italiano. I dati raccolti mettono in evidenza la necessità di un'offerta formativa più rispondente alle diverse esigenze e ai vari livelli di conoscenza della lingua.

Una percentuale consistente di immigrati con figli che frequentano la scuola italiana ha manifestato il bisogno di poter contare su un supporto per lo svolgimento dei compiti a casa.

Altre proposte avanzate riguardano la possibilità di essere sostenuti nella ricerca di un lavoro, di un'abitazione, di poter disporre di luoghi d'incontro e di occasioni per scambi culturali.

Ma la prima esigenza espressa è quella di semplificare le pratiche relative ai documenti; questo rimanda alla necessità di superare la normativa vigente, che prevede un percorso talmente complesso e costoso da favorire l'irregolarità.

Un'altra richiesta da considerare seriamente, che segnala difficoltà nelle relazioni sociali, è quella di sensibilizzare la popolazione italiana contro le discriminazioni. Non stupisce certo questa domanda in un clima da "tolleranza zero". "Le parole sono pietre", pesano, colpiscono, lasciano un'impronta a volte indelebile, possono ferire e persino uccidere. Usarle con leggerezza, con superficiali-

tà può essere pericoloso. È necessario che ciascuno si assuma la responsabilità di ciò che dice. È tanto più necessario quando a parlare è una persona che riveste un ruolo pubblico, rappresenta un'istituzione. Troppe volte, troppo spesso affermazioni dal contenuto molto grave sono state definite battute (al massimo di cattivo gusto), spiritosaggini, stupidaggini, tendendo sempre a limitare il significato del messaggio che esprimevano. Dalle parole qualcuno ha cercato di passare ai fatti. Dalle ordinanze "anti-sbandati", alla decisione di una sindaca di vietare le borse di studio ai cittadini extracomunitari, ma le citazioni potrebbero continuare.

È stato alimentato anche artificialmente l'allarme sociale, trasformando ogni fatto di cronaca in un'occasione per agitare, esasperare i fantasmi della paura. Va certamente imposto il rispetto della legalità, anche con severe misure repressive. Non può essere ammessa alcuna tolleranza del crimine, e questo vale anche quando a commetterlo è qualcuno che indossa il doppiopetto e magari occupa posizioni di prestigio.

Sarebbe molto più utile comprendere che paure e insicurezze derivano dalla precarietà delle condizioni di vita, dalle nostre relazioni sempre più fragili, dall'infelicità e dalla solitudine. Compito primario delle istituzioni e della politica è agire per rimuovere le cause delle disuguaglianze sociali, per cercare di garantire a tutti almeno i diritti fondamentali, per promuovere momenti di conoscenza e di condivisione nel rispetto della dignità di ognuno, per creare una comunità capace di vivere la complessità come occasione di ricchezza e di stimolo alla creatività.

Rita Zanutel
Assessora alle Politiche Sociali
Provincia di Venezia